

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per tutto ciò che rafforza la guerra di liberazione contro tutto ciò che la indebolisce (Togliatti-Ercoli)

I lavoratori milanesi salutano con fierezza il ritorno in Patria del compagno Ercoli. Egli torna tra noi dopo 18 anni di esilio durante i quali ha posto la sua grande fede e capacità rivoluzionaria al servizio della causa del proletariato italiano ed internazionale. Egli torna nel momento più grave della storia del nostro paese per guidare la classe operaia ed il suo Partito dirigente, il Partito Comunista, nella fase decisiva della lotta di liberazione, al fianco di tutte le forze che, sinceramente, sono sul terreno della lotta per la cacciata dell'Invasore tedesco e per l'annientamento dei traditori fascisti.

«Noi siamo per tutto ciò che rafforza questa lotta, siamo contro tutto ciò che l'indebolisce».

Le proposte fatte dal compagno Ercoli ai partiti del C.d.L.N. per affermarsi di una chiara politica costruttiva si sono concretate con la formazione del nuovo governo nell'Italia liberata.

In questo momento sono in ballo l'esistenza del nostro popolo e l'avvenire dei nostri figli. Nessuno deve sottrarsi all'obbligo sacrosanto di dare il suo contributo.

I proletari che si sono battuti e si battono contro la reazione esterna ed interna, sono coscienti di battersi per la liberazione del Paese e per la salvezza del nostro popolo. E' quindi naturale che vedano nella chiarificazione avvenuta nell'Italia liberata, in campo politico, un potente e decisivo impulso allo sviluppo della guerra di Liberazione, per l'attiva partecipazione di tutte le categorie sociali. Dubbi, incertezze, atterimento non devono più aver posto fra noi; bisogna riacquistare il tempo perduto, l'esperienza è amara e dura.

Bisogna passare all'azione di massa; i proletari hanno indicato la strada ed hanno dimostrato che ci si può battere con successo: guerriglia, agitazioni di masse, sabotaggio, devono essere manifestazioni concrete della nostra volontà di lotta. Tutte le migliori energie devono essere indirizzate alla lotta armata, al Fronte Partigiano.

I proletari sono gente semplice e pratica, sanno che per uscirne bisogna ballare e ballano; ma sanno anche perfettamente distinguere i nemici dagli amici. Ritengono che i sacrifici da essi compiuti servono a tutto il popolo e chiedono naturalmente che anche gli altri diano il loro contributo.

Nei confronti poi di quegli industriali collaborazionisti e dei loro lacchè gallonati che forniscono ai tedeschi le liste dei lavoratori da deportare come schiavi in Germania, la posizione è ben chiara, questi sono nemici del popolo italiano e come tali vanno trattati.

Il nemico è comune, la lotta deve essere comune a tutto il popolo: dall'operaio al contadino, al tecnico, al professionista, all'artigiano, al proprietario grande e piccolo, la strada è aperta e c'è posto per tutti, per i sacrifici e per la gloria. La meta è vicina, bisogna decidersi o per il popolo contro i tedeschi e i fascisti o per i tedeschi e i fascisti contro il popolo.

DICHIARAZIONI DEL COMP. ERCOLI

Il Capo del P. C. Togliatti, in una intervista concessa al corrispondente speciale della Reuter, Cecil Spriggs, ha dato le seguenti risposte alle domande postegli circa la politica del partito comunista:

C. S. — Se il P. C. dovesse conseguire la maggioranza parlamentare, quale posizione assumerebbe l'Italia nelle sue relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, Stati Uniti e America Latina?

T. — Quell'Italia democratica e progressista che speriamo di creare dopo la guerra, dovrà sviluppare saldi rapporti di amicizia e collaborazione con le nazioni anglosassoni e con le nazioni sud-americane. Una tale politica sarà indispensabile non solo al mantenimento dell'ordine internazionale fondato su basi democratiche, ma anche alla ricostruzione dell'Italia.

C. S. — Quali sono i punti principali del programma politico che il P. C. I. propone per far sì che l'Italia possa conseguire le condizioni necessarie ad una pace giusta e duratura?

T. — L'Italia non deve dimenticare che essa è costretta a riparare a tutti i danni e a quelle perdite che il fascismo ha inflitto ai popoli contro i quali sono stati commessi barbari atti di aggressione. Per conseguire una pace giusta e duratura, il popolo italiano deve rinunciare per sempre ad

ogni politica di aggressione e di conquista contro altri popoli indipendenti.

C. S. — Su che piano la politica nazionale del P. C. I. sta in rapporto alla politica internazionale del P. C. in tutto il mondo?

T. — I comunisti in tutte le nazioni sono all'avanguardia per sconfiggere e schiacciare al più presto possibile la Germania hitleriana. La politica comunista ha questo elemento in comune in tutti i paesi, ed è rivolta al benessere di tutta l'umanità. Ma in ogni nazione i comunisti difendono in particolare gli interessi del popolo lavoratore e della massa operaia.

C. S. — Vuol dire qualcosa ai lavoratori delle Trade-Unions e prospettare la situazione attuale e le speranze dei lavoratori italiani?

T. — Speriamo, anzi siamo certi che i lavoratori organizzati di Gran Bretagna non hanno mai mancato di distinguere tra le classi lavoratrici italiane ed il popolo italiano da una parte e il regime fascista dall'altra.

I lavoratori italiani hanno sempre ammirato il movimento della classe lavoratrice inglese e attendono con ansia il giorno in cui questi legami di solidarietà dovranno nuovamente venire riallacciati tra i due movimenti.

«Radio Londra», 18-4-44.

RINSALDATA UNITÀ D'AZIONE

Il Comitato di Liberaz. Nazion. per l'Alta Italia dichiara la sua piena collaborazione col nuovo Governo democratico di guerra

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, ritenuto che una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione contro la Germania hitleriana ed a fianco delle Nazioni Unite è condizione primordiale per la salvezza della Patria, per una rapida liberazione del suo territorio, perché il paese si riscatti dalle responsabilità dei crimini mussoliniani commessi in suo nome e sia accolto nella fraterna comunità dei popoli liberi;

considerato che la realizzazione dello sviluppo democratico e delle profonde modificazioni strutturali che il movimento di liberazione propugna è condizionata ad una più intensa partecipazione alla guerra dei partiti antifascisti alla testa del popolo per il conseguimento della vittoria contro il comune nemico;

afferma che la guerra di liberazione può essere condotta soltanto da un Governo nazionale di guerra a larga base democratica nel quale i partiti antifascisti aderenti al C.d.L.N. entrino a maggioranza e siano elemento effettivo e decisivo di propulsione e di direzione;

mentre si compiace della rinsaldata unità del C.d.L.N. che ha deluse le speranze fasciste;

dichiara di collaborare pienamente col Governo democratico di guerra ora costituitosi a Napoli con la partecipazione di tutti i partiti antifascisti, Governo che dovrà condurre la guerra per la liberazione del paese e per l'annientamento dei residui fascisti.

22 - 4 - 1944.

L'avversione al nazi-fascismo del popolo italiano dimostrata nuovamente in occasione del 1° Maggio

Mentre stiamo per andare in macchina ci giungono le prime notizie sulla entusiastica partecipazione delle masse alla manifestazione del 1° Maggio.

Dopo vent'anni questo è il primo 1° Maggio che viene celebrato con fermate di lavoro, con la diffusione di centinaia di migliaia di manife-

stini, con lo sventolio di decine di bandiere rosse e con grandi iscrizioni sui muri inneggianti all'eroico Esercito Rosso e al suo grande Capo Stalin, alla lotta contro l'odiato tedesco e il traditore fascista, ecc.

Decine di migliaia di lavoratori, ancora una volta, hanno manifestato il loro odio contro i criminali nazisti

e i loro servi i traditori fascisti, fermando le macchine e gridando il loro sdegno contro questi briganti che affamano e distruggono il nostro popolo. Inutile che la radio tedesca di Roma si affanni per dimostrare che le masse non hanno seguito gli ordini dei loro organismi di lotta, questo trucco le masse già lo conoscono, infatti tutti sanno che quando i nazifascisti strillano è proprio perchè sono rimasti bene scottati.

E che le masse abbiano seguito gli ordini dei loro Comitati lo dimostrano le prime notizie che ci sono giunte e che noi pubblichiamo.

Pirelli. - Dalla torretta dell'officina vennero lanciati migliaia di manifestini che provocarono un grande entusiasmo fra le masse. Inoltre venne issata una grossa bandiera rossa sulla torretta dello stabilimento. La Direzione si diede da fare e cercò di mobilitare i pompieri per farla togliere, ma questi rifiutarono per timore di essere presi a fucilate. Visto che era stato proibito il suono delle sirene un compagno prese l'iniziativa di farla suonare, così che tutto lo stabilimento si fermò e gli operai abbandonarono l'officina correndo per mettersi al riparo credendo si trattasse di un allarme. Grande fu la soddisfazione degli operai quando seppero che si trattava semplicemente di una iniziativa per far sì che tutti celebrassero il Primo Maggio con alcuni minuti di sosta.

Caproni. - Il lancio del materiale venne bene accolto dalle masse. Alla sera i nostri compagni riuscirono a fare uscire le maestranze mezz'ora prima dell'ora stabilita. Sui muri sono apparse iscrizioni inneggianti al Primo Maggio, all'Unione Sovietica, al Comunismo, al Compagno Stalin. Innocenti. - Il lancio del materiale fece buonissima impressione. Tutto era pronto per la fermata di 10 minuti, ma causa i danni subiti per il bombardamento le maestranze furono lasciate a casa fino a giovedì.

Continua alla pag. 3

ANTONIO GRAMSCI

Sette anni sono trascorsi dal giorno della morte di Antonio Gramsci; ma Gramsci è il Partito Comunista Italiano.

Gli aguzzini fascisti hanno soppresso fisicamente il Grande Compagno, il Fondatore del nostro Partito, ma il Partito vive, ha centuplicato le sue forze, guida tutto il popolo italiano nella decisiva lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale.

Gli aguzzini fascisti hanno soffocato la Sua voce, spento la Sua intelligenza; ma la Sua voce e la Sua intelligenza servono ancora e sempre la causa del proletariato italiano.

Antonio Gramsci ha insegnato con la sua vita e le sue opere a mantenere alta e pura la bandiera del nostro Partito, a rafforzarne l'Unità, a guidare il proletariato italiano e le masse popolari alla vittoria.

L'insegnamento è stato applicato. Sette anni or sono il Suo Grande cuore cessò di battere, ma in questa primavera tutto il popolo italiano si batte per quegli ideali ai quali egli offrì la vita.

Come pagano i tedeschi

In alta Italia gli industriali ed i commercianti collaborazionisti con i tedeschi e con i fascisti cercano di mascherare il tradimento che essi compiono verso il popolo italiano dicendo che essi svolgono un lecito commercio con gli « occupatori », i quali pagano.

Chi ha visto le distruzioni e le atrocità dei tedeschi in Sicilia, in Calabria, nelle Puglie, a Napoli, e quello che stanno facendo negli Abruzzi, nel Lazio, a Roma, sa perfettamente che essi usano gli stessi metodi di strage e di rapina adoperati in tutti i paesi occupati dell'Europa.

Ed i tedeschi faranno così anche nell'Italia settentrionale.

Se oggi i tedeschi « pagano » è perché hanno a loro disposizione le rotative delle carte-valori che fanno girare notte e giorno a Milano, a Bergamo, a L'Aquila, stampando biglietti da lire mille a tonnellate.

Essi hanno portato via l'oro della Banca d'Italia, esigono miliardi per pagare l'occupazione dal Governo fascista il quale a sua volta li raccoglie con tasse, con prestiti obbligatori, nelle fabbriche e negli uffici.

Questi denari naturalmente vanno a finire nelle tasche degli industriali e dei commercianti collaborazionisti, i quali cercano poi di investirli in sterline d'oro a 8500 lire l'una, in marengi ed in pietre preziose.

Essi comprano il burro a 350 lire al chilo, si riforniscono a prezzi favolosi sul mercato nero di tutto quanto necessaria alla loro comoda esistenza: stoffe, caffè, zucchero, mobili, combustibili, ecc. non si privano di nulla, frequentano i ritrovi del centro, i grandi alberghi, i luoghi di spensierato sfollamento.

Intanto sulle montagne i partigiani combattono, milioni di lavoratori scioperano per difendere la loro esistenza, la fame e la carestia incombono sul popolo italiano, gli operai ed impiegati sono inchiodati a salari di fame, i licenziamenti continuano, il reclutamento della carne da cannone per proseguire questa infame guerra viene attuato con ogni mezzo, la « Todt » esige uomini e donne, le carceri sono piene di vittime politiche, gli ostaggi vengono fucilati, i bombardamenti finiscono di distruggere quanto ancora resta in piedi.

Le masse lavoratrici conoscono bene questa realtà che i collaborazionisti fingono di dimenticare e le conseguenze disastrose dei « pagamenti tedeschi ».

Le masse lavoratrici conoscono bene chi sono i delatori, i compilatori delle liste dei « sobillatori » presentate ai tedeschi, chi permette che migliaia di operai e di operaie siano condotti ai lavori forzati in Germania: essi sono i traditori collaborazionisti, che il popolo italiano inchioda alla gogna come tedeschi e come fascisti.

Contro questa realtà lotta tutto il popolo, con innumerevoli atti di eroismo, masse lavoratrici alla testa.

Contro il tedesco che è il responsabile della rovina e della desolazione del nostro paese, contro il fascismo putrefatto e contro i padroni collaborazionisti che servono da maschera all'oppressore tedesco, la lotta è condotta senza esclusione di colpi, fino alla Liberazione completa del Paese dai nazi-fascisti.

Notiziario dei giovani

L'8 marzo un gruppo di giovani delle classi del 1923-'24-'25 incolonnati, al passaggio di camion carichi di guardie repubblicane, ai Via V. Monti, li hanno salutati con sonori fischi.

Negli stessi giorni, giovani delle stesse classi che si trovavano sul treno diretti a Varese, insieme ad altri canti, cantarono « Bandiera Rossa »

malgrado la presenza sul treno di un ufficiale e di militi. All'arrivo in stazione a Varese l'ufficiale chiamò rinforzi ed incolonnò i giovani attraverso la Città con un cartello appeso al petto con la scritta: « Sono colpevoli di aver cantato Bandiera Rossa ». La cosa ha ottenuto il risultato contrario da quello previsto, poiché la popolazione commentava favorevolmente il fatto del canto.

Nella caserma della C.F.R. di Via V. Monti, un ufficiale tedesco nel corso di un discorso tenuto ai repubblicani, ha dichiarato che i tedeschi si ritireranno sugli Appennini, ma che non bisogna allarmarsi...

I giovani dimostrano la loro avversione al reclutamento fascista in modo aperto, perchè sanno che la morte li attende al fronte o nei campi e nelle officine tedesche, devqstati dai bombardamenti alleati. Sanno che in Germania li attendono il disonore, la fame, le sevizie. Sanno che andare in Germania vuol dire aiutare i carnefici del nostro paese e prolungare i tormenti del nostro popolo. Ma manifestare in queste forme non basta.

AZIONI PARTIGIANE

Ad Astoma, località tra Vergiate e Somma L., i nostri partigiani hanno operato una brillante operazione di recupero di materiale aeronautico destinato ai tedeschi (gomma e tessuti).

Il 18 marzo, un gruppo armato partigiano sorprende il presidio di guardia ad un capannone deposito della Savoia Marchetti, lo immobilizza, e dopo aver prelevato quanto era possibile trasportare, dava fuoco al capannone, distruggendo così del materiale prezioso per i tedeschi.

Il 19 marzo a Cusano-Milanino con audace azione veniva fatta saltare la cabina elettrica distruggendo due trasformatori. I fascisti che proprio in quell'istante tornavano in camion da una scampagnata, si mettevano a cor-

per evitare il reclutamento per l'esercito repubblicano e per il servizio del lavoro, non si impediscono le fucilazioni dei giovani, non si affretta la fine di questi tormenti.

L'unica via che può salvare i giovani è quella di non presentarsi alla leva del disonore, di unirsi alle formazioni partigiane e combattere al loro fianco. Quando questo non è possibile si devono nascondere in luoghi sicuri in piccoli gruppi cercando di mantenere i collegamenti fra di loro, appoggiarsi alle organizzazioni clandestine in attesa di raggiungere le formazioni partigiane. Anche quelli che attualmente sono sotto le armi e manifestano in questi modi così aperti la loro avversione alla guerra nezi-fascista devono organizzarsi fra di loro, liquidare le spie, i traditori, i venduti ai tedeschi, e passare con armi e bagagli alle formazioni partigiane.

Solo la lotta armata contro i tedeschi e contro i fascisti può salvare i giovani, impedire le fucilazioni, affrettare la fine di queste infamie e affrettare la salvezza del nostro popolo.

rere per il paese ed a sparare all'impazzata prendendosela con la popolazione del luogo. Dei partigiani nemmeno l'ombra...

Il 7 aprile alle 21,30 veniva fatta saltare la cabina elettrica della ditta « Vender », fabbrica di trattori a Cormanico, che attualmente lavora per i tedeschi. La potentissima esplosione ha completamente distrutta la cabina.

Il 20 aprile i patrioti hanno giustiziato nella sua abitazione il traditore fascista Lupatelli, ex segretario particolare di Uccelli il feroce ex Prefetto di Milano.

E' stato pure giustiziato dai patrioti il traditore fascista Basilisco, vice-brigadiere della guardia repubblicana.

Evviva le Brigate d'Assalto Garibaldi

Dieci Brigate d'Assalto Garibaldi sono costituite! Sono sorte nel travaglio della lotta, in mezzo alle più grandi difficoltà, per deficienza di mezzi, di alimenti, di armi, spesso armate di solo coraggio, di fede, di perseveranza.

Sono sorte nel combattimento, sui monti, nella pianura, nelle città: ovunque un pugno di audaci ha sentito il bisogno di battersi per liberare il nostro Paese dalla schifosa bestia nazi-fascista. Nella lotta è avvenuta la selezione, son rimasti i migliori, i quadri. Poi la lotta di pochi si è allargata, è divenuta lotta di massa: le grandi agitazioni operaie sono state il lievito che ha permesso l'allargamento dei quadri, il rafforzamento dei Distaccamenti.

Mancavano le armi e si sono trovate, strappandole al nemico: i mezzi non bastavano, e si è rimediato con colpi di mano ai depositi del nemico. E poi si è combattuto e si combatte, non bisogna dar tregua all'invasore ed ai traditori fascisti; si colpiscono gli uomini e le cose, si ostacola il trasporto delle cose nostre verso la Germania, si appoggiano le agitazioni operaie, si impone la distribuzione di viveri alle popolazioni.

I Garibaldini sono operai, contadini, professionisti, artigiani, studenti, sono l'espressione più viva e progressiva del nostro paese, si battono per un ideale di libertà e di giustizia sociale, per la fine del nazi-fascismo, per la conquista di una democrazia popolare.

I martiri di Milano, Roma, Torino e di tutte le altre città d'Italia colpiti dalla bestiale ferocia tedesca e fascista saranno vendicati; i Caduti

in combattimento, quelli che languono nelle galere o nei campi di concentramento non si sacrificano invano.

Dieci Brigate d'Assalto Garibaldi, i figli migliori della nostra Patria, formano il nucleo fondamentale verso cui devono affluire tutte le migliori energie, dalle officine, dai campi, dagli uffici, dalle scuole. Esse rappresentano la risposta del nostro popolo alla barbarie hitler-fascista, cementano l'unità del nostro popolo nella lotta, al disopra di divergenze politiche o religiose, verso l'unico, il comune obiettivo: lo sterminio del tedesco e dei traditori fascisti.

Affiancandosi ai gloriosi combattenti dell'Armata Rossa, ai partigiani di tutti i paesi oppressi, a tutti i combattenti della Liberazione, Esse accelerano la fine del mostro nazi-fascista e costruiscono l'avvenire di libertà per il nostro popolo.

A MORTE I TRADITORI FASCISTI

Nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, i traditori fascisti pretendono firme e sottoscrizioni per l'acquisto di armi che devono servire per assassinare i patrioti ed opprimere il nostro popolo.

Malgrado che ovunque siano accolti con disprezzo essi persistono nella loro sporca iniziativa. Bisogna dare a questi sporcaccioni la lezione che si meritano. Non basta disprezzarli e rifiutarsi di sottoscrivere, per non diventare complici del nemico, bisogna stroncare loro le reni, levarli dai piedi per sempre.

Esempi da imitare

Gli operai e le operaie della Borletti lottano compatti per il miglioramento del vitto.

Il 28 aprile a mezzogiorno, gli operai della Borletti, scesi alla mensa per consumare il pasto lo trovarono peggio del solito, una porcheria immangiabile.

Immediatamente si elevarono energiche proteste accompagnate dall'unanime lancio dei piatti con relativo intruglio. Seguono grida ostili all'indirizzo dei responsabili di tutte le sofferenze del nostro popolo: i tedeschi coi loro sbirri fascisti e gli industriali profittatori.

Poi la massa si riversa fuori dalla fabbrica e si avvia alla mensa impiegati per constatare concretamente, consumando il vitto destinato a questi, la differenza di trattamento tra operai ed impiegati.

Si elevarono nuove grida di « viva la mensa unica », « vogliamo mangiare, basta con la fame e la schiavitù ».

La Direzione sorpresa dalla energica reazione della massa lavoratrice, promette un miglioramento.

Gli operai non si fanno abbindolare dalle chiacchiere, vogliono i fatti e sono pronti a riprendere l'agitazione con metodi ben più persuasivi se nonsaranno soddisfatte le loro legittime aspirazioni.

Manifestiamo per il ritorno degli internati

Alla stazione di Milano, 13 vagoni carichi di pacchi diretti agli internati in Germania sono stati fatti scariare dai tedeschi perchè avevano bisogno di vagoni.

Ora sono in giacenza presso l'ufficio pacchi della stazione 100.000 pacchi, e continuano ad aumentare perchè gli uffici postali non avendo disposizioni in merito continuano a riceverne.

Bisogna unirsi e protestare, perchè i pacchi messi insieme con grandi sacrifici dalle famiglie siano immediatamente recapitati! Bisogna manifestare tutti uniti davanti ai municipi ed alla prefettura per il rimpatrio dei nostri figli dai campi di concentramento tedeschi!

Lavoratori!

Mussolini e la sua banda di briganti hanno promesso a Hitler 1 milione di lavoratori per il lavoro coatto in Germania.

Il momento è decisivo, siate uniti più che mai, non bisogna cedere e la vittoria sarà nostra.

Chi parte è perduto, dall'inferno tedesco non si torna. Dobbiamo:

Rafforzare le nostre organizzazioni clandestine e le squadre di difesa.

Rifiutarci di partire per il lavoro coatto; *raggiungere* le formazioni partigiane, quando non si riesce prendere l'iniziativa per la formazione di nuclei di difesa che poi saranno legati.

Imporre ai padroni la distruzione delle liste della deportazione.

Assistere i colpiti e le loro famiglie.

ORGANIZZIAMO LA LOTTA NELLA CAMPAGNA

Cara Fabbrica,

Rispondiamo alla tua richiesta di una corrispondenza sulla situazione della nostra zona. Ci limitiamo a descrivere le condizioni economiche disastrose in cui ci ha trascinato il fascismo ed esporre quelle che sono le questioni più sentite dai lavoratori della nostra zona, del basso Milanese, in prevalenza obbligati e braccianti.

Tutti noi anziani ricordiamo i miglioramenti che eravamo riusciti a strappare ai padroni nel dopoguerra passato. Con la nostra lotta al fianco degli operai della città, inquadrati nelle nostre gloriose Leghe, eravamo riusciti ad ottenere dei Patti coloniali che, pure nella loro limitatezza, ci garantivano una vita meno faticosa e misera.

C'è voluto il fascismo coi suoi vent'anni di prepotenze e di ruberie per togliere dai Patti tutto quello che era a noi favorevole e rafforzare così lo sfruttamento da parte dei padroni.

Il fascismo come prima misura ci ridusse la paga base arrivando perfino a delle paghe di 100 lire al mese!

E che cosa resta ancora dei vecchi Patti coloniali dopo le spoliazioni fasciste a vantaggio dei fittabili? Solo le 8 ore lavorative ma anche queste modificate nella loro distribuzione mensile, naturalmente a nostro danno.

Gli attrezzi non ci vengono più riforniti e non ci viene corrisposto alcun equivalente per risarcirci delle spese. Salvo imprevisti sono così circa 250 lire mensili che ci vengono defalcate dal misero salario; dal quale dobbiamo ancora togliere le tratte per malattia, assicurazioni e contributi obbligatori sindacali, ecc.

Gli stivaloni, assolutamente indispensabili per il nostro lavoro, che ci venivano forniti coi vecchi Patti coloniali, sono anch'essi pariti e dobbiamo comprarceli al mercato nero, tenendo presente che una sola riparazione importante viene a costare 400 lire!

Così dopo aver fatto la prima e la seconda (acconti nel salario annuo) al 10 novembre ci troviamo sempre debitori verso il fittabile, dopo un'annata di stenti e di privazioni.

Dove è poi andato a finire l'articolo del Patto che obbligava il conduttore del fondo ad avere un uomo di prima ogni 50 pertiche milanesi? Ci ha tanto irrobustiti il fascismo per togliere ogni limite alla quantità di terra da lavorare? Ed è per lo stesso motivo che aumenta continuamente il numero delle vacche da mungere?

Che se n'è fatto in questi anni della compartecipazione? Per il granoturco, alla così detta lunga, si è passati dal rapporto 3 a 1 del tempo delle Leghe (tre parti al padrone, una al lavorante) a quello fascista di 6 a 1 (sei al padrone, una al lavorante). Non parliamo poi della compartecipazione per il riso dove non vi è nessuno limite alla ruberia dei padroni.

Altri problemi da trattare sarebbero quelli dei recuperi, lavori straordinari, compensi speciali, ecc. che sono sempre risolti a totale svantaggio di chi lavora. Senza parlare della assegnazione per l'ammasso, con cui ci viene strappato a prezzi irrisori il poco che ci è rimasto.

Della casa decorosa, dell'assistenza igienica ai lavoratori dei campi non è il caso di parlarne, tutti possono vedere coi propri occhi quali progressi il fascismo ci ha portato.

Per questa volta crediamo di aver detto abbastanza e speriamo di vedere la nostra lettera pubblicata, così cercheremo di farla leggere a molti compagni ed amici, perchè anch'essi si devono interessare dei nostri problemi e cominciare a muoversi ed organizzarsi, come hanno fatto gli operai, se non vogliamo crepare come bestie sotto il tallone insanguinato dei banditi tedeschi e dei loro complici fascisti e padroni profittatori.

Le condizioni dei salariati dei campi, obbligati e braccianti, esposti dalla lettera dei compagni contadini, non sono che un aspetto della grave situazione in cui si trovano le masse lavoratrici della campagna.

L'oppressione hitlerofascista si intensifica sempre più con ruberie, requisizioni di prodotti e bestie, con la razzia dei nostri giovani per mandarli al macello, e di lavoratori uomini e donne da inviare in Germania. I contadini rispondono nascondendo i prodotti e le bestie rifiutandosi di consegnarsi alle chiamate dei banditi fascisti, aiutandosi reciprocamente ed arrivando a grandi dimostrazioni spontanee di piazza come è avvenuto in una serie di paesi: Casalpusterlengo, Zelobuonpersico, Peschiera, Bertinico, Paulo ed altri, in cui le donne, stanche di chiedere latte per i bambini ed i vecchi, si sono decise a dare l'assalto ai trasporti destinati ai carnicci che lavorano per i tedeschi, ed hanno costretto le autorità a distribuirlo sul posto e ad aumentare le razioni.

Nelle nostre campagne tutti sono d'accordo nel dire che bisogna decidersi una buona volta e finirla con tedeschi e fascisti, tutti fanno qualche cosa per resistere alle sopraffazioni dei criminali oppressori del nostro popolo, tutti sentono il bisogno di unirsi con gli operai e marciare insieme, ma ancora non si è in grado di coordinare le azioni isolate, di sviluppare e concretizzare le agitazioni spontanee, di creare un vero fronte di lotta contadina.

Le ragioni di questa debolezza organizzativa sono multiple, ma noi, in quanto comunisti, dobbiamo cominciare a vedere i nostri difetti. Perché non siamo strettamente legati alla campagna come lo siamo con la fabbrica? Questo si spiega in primo luogo con la diversa situazione oggettiva, ma anche perchè nella campagna i nostri compagni, che nella grande maggioranza sono operai, si disinteressano completamente dei problemi contadini.

Quale lavoro politico svolgono i nostri compagni in direzione della massa contadina? Quasi nulla. Essi si limitano a trovarsi la domenica all'osteria per discutere sulla meravigliosa forza dell'eroico Esercito Rosso! a sacramentare sulla inefficace offensiva degli Anglo-americani;

Continuazione dalla pag. 1

S.A.F.A.R. - Corbetta. - In queste due fabbriche il lavoro è stato sospeso per 10 minuti.

Vanzetti. - La manifestazione fu prevenuta dalla Direzione reazionaria, la quale fece trovare sul piatto di ogni operaio una circolare minacciosa.

A. P. Vittoria. - I gruppi di Strada si diedero da fare per lanciare i manifestini o affiggerli ai muri; nel Settore sono apparse inoltre delle iscrizioni inneggianti a Stalin, al Comunismo, ecc.

C.G.E. - Alle ore 10 sospensione del lavoro per 15 minuti. E' stato esposto in un viale dell'officina una fotografia di Mateotti con dedica, di fronte alla quale sfilarono quasi tutti gli operai in segno di protesta contro i briganti nazi-fascisti.

Ing. Peterlongo. - Alle ore 10 fermata di 10 minuti.

Borletti. - Sabato mattina distribuzione dei manifestini che vengono accolti con entusiasmo. Lunedì, per iniziativa delle donne è stato portato e distribuito sui banchi e macchine dell'officina nastri e bottoni rossi che tutti, uomini e donne appuntarono al petto. Questo fatto portò un senso di festa in mezzo alle masse provocando discussioni sulla situazione politica. Inoltre circola nei diversi reparti una lettera di un prete indirizzata ad una famiglia e comunicava che il loro figlio era stato fucilato dai tedeschi

sull'aggravarsi della reazione hitlerofascista.

In più raccolgono un po' di soldi per il giornale o per aiutare le nostre vittime; ed il lavoro si esaurisce lì.

I contadini, con i loro problemi di massa urgenti, fanno parte di un altro mondo; sono timorosi, essi dicono, son incapaci di lottare, di compiere dei sacrifici.

E' chiaro che con una simile mentalità noi non faremo alcun lavoro utile in direzione della campagna.

I contadini sono indietro, è vero, ma niente giustifica questo pessimismo che spesso è opportunismo. I contadini hanno dimostrato nel passato ed in molte circostanze recenti e presenti di essere uomini come gli altri, disposti a difendere i loro interessi ed a battersi contro il nemico comune.

Ma è inutile continuare a ripetere loro: « non consegnate i prodotti e le bestie, non consegnatevi ai carnicci fascisti, formate i comitati segreti di difesa e di agitazione », se questa propaganda non è fatta in modo concreto e continuativo, se non è accompagnata da indicazioni precise sul come organizzarsi, se non si ha cura di agitare i loro problemi immediati con interessamento assiduo. E chi deve compiere questo importante lavoro politico se non gli elementi più attivi della classe operaia, che possono portare nella campagna l'esperienza acquisita in anni di lavoro illegale e lo spirito di lotta che anima il proletariato in questo momento decisivo per le sorti del nostro Paese?

Il problema contadino deve essere affrontato subito, i nostri compagni devono uscire da questa forma di assenteismo che non è degna di comunisti; i contadini hanno bisogno di essere aiutati, di sentire l'appoggio di una forza che solo il proletariato può dare.

Inquadrati nei loro organismi clandestini di massa, messi in grado di muoversi compatti e decisi, anche i contadini potranno uscire da questa fase preparatoria e, strettamente legati ai fratelli operai, far sentire il peso della loro forza tremenda che farà crollare l'oppressore hitlerofascista, e procedere così alla costruzione di una nuova società libera e priva di sfruttamento.

e che lui lo aveva confessato. La lettera venne molto commentata e maledizioni e imprecazioni vennero indirizzate ai tedeschi.

P. Ticinese, Genova. - In tutti i rioni affissione e diffusione di manifestini e scritte sui muri. Domenica sono stati lanciati manifestini in un cinema.

A Baggio è stata messa una bandiera su di un recinto di una fabbrica.

A Corsico è stata messa una bandiera rossa sul monumento dei caduti.

Isotta Fraschini di Milano, Meda, Saronno e Cavaria. - Alle ore 11 il lavoro è stato sospeso per mezz'ora. L'adesione è stata generale, salvo un Reparto che ha continuato il lavoro dato che mancavano le direttive.

In altre piccole officine il lavoro è stato boicottato per tutta la giornata.

Grazioli. - Fermata del lavoro per 20 minuti.

S.E.R.T.U.M. - Esposizione di una bandiera rossa con falce e martello. Alle ore 10 precise gli operai ed una parte degli impiegati hanno sospeso il lavoro per mezz'ora. Durante questa mezz'ora si è fatto un brindisi. Alle ore 16 un commissario con una sessantina di agenti armati con fucili e mitra entrarono per vedere ciò che era successo e fecero uscire tutti gli operai dallo stabilimento prendendo il nome di ciascuno di essi. E' stato annunciato ufficialmente che la gior-

AI MAESTRI, AI PROFESSORI

I fascisti, avuto sentore che i maestri ed i professori erano decisi a non sottoporsi all'obbrobriosa umiliazione del giuramento alla neo-repubblica sociale, hanno rimandato l'ordine e la cerimonia a tempi più propizi.

Non bisogna illudersi. Il servo infame dei tedeschi non rinuncia tanto facilmente alla raffinata oppressione delle coscienze col ventennale ricatto della fame o dell'umiliazione.

Egli cercherà di approfittare delle debolezze, delle esitazioni, della sorpresa; userà le minacce e le lusinghe; sarà pronto a riconoscere le ribalderie commesse nel 1925, ma le vuole ripetere nel 1944.

Compatti e solidali, i professori ed i maestri devono rispondere opponendosi energicamente ai prestiti obbligatori nelle scuole, lanciati per la prosecuzione di questa guerra esecrata da tutto il popolo italiano; devono opporsi alla iscrizione obbligatoria dei giovani all'opera balilla difendendoli da ogni violenza e da ogni oppressione.

Soltanto così il fascismo rinuncerà definitivamente al giuramento, quando cioè sarà persuaso della irriducibile opposizione dei maestri e dei professori.

Mondine!

Dovete impedire che i padroni vi affamino e vi impongano inumane condizioni di lavoro. Dovete impedire che gli occupanti tedeschi ci privino dei prodotti della nostra terra e del vostro lavoro. Esigete:

1) che il salario sia adeguato all'aumentato costo della vita e che sia pagato tutto o in parte in natura;

2) che il vitto che vi spetta sia abbondante come quantità e che sia sufficientemente condito;

3) che vi siano concessi i supplementi alimentari destinati ai lavoratori addetti ai lavori pesanti;

4) che vi siano concessi i supplementi straordinari di indumenti e di scarpe per supplire al maggior consumo;

5) delle garanzie per le condizioni igieniche d'alloggio, per la durata del lavoro e le condizioni di viaggio di andata e ritorno.

nata non verrà pagata. Ma gli operai hanno dichiarato di infischiarne, sicuri che si rifaranno poi.

Zona di Monza. - Il materiale è andato totalmente distribuito, in parte affisso sui muri; scritte grandissime inneggianti al Primo Maggio. Falce e martello ed altre, si sono viste a Brugherio ed in altre località. Un lancio notturno sul Corso Milano vicino alla Philips si è effettuato dal solaio di una casa; lanci si sono avuti domenica mattina in un quartiere popolare e movimentato, S. Biagio e in qualche altro posto.

Alla Esemberger la mattina del Primo Maggio sono apparse scritte in gesso sui muri della fabbrica; il lavoro è stato rallentato. Alla Bianchi di Desio una parte di operai hanno abbandonato il lavoro per mezz'ora, gli altri lo hanno rallentato. Manifestazioni di strada sono avvenute nei seguenti paesi: Biasono, Desio, Muggiò, Nuova Milanese, Lissone, Brugherio, Cavenago, Busnago, Caponago, Vimercate, Trezzo, ecc.

Anche nella caserma dei Carabinieri. - Malgrado l'eccezionale vigilanza della polizia la nostra stampa è stata regolarmente consegnata e divulgata. Nostri manifesti sono stati portati nella Caserma dei carabinieri di Via Moscova e da questi sparsi per le camerate, sono stati arrestati tre parrucchieri che prestano servizio nella caserma perchè sospetti di aver introdotto i manifestini.

Il glorioso Esercito Rosso celebra col 1° maggio un anno di vittorie

In occasione del 1° maggio - Festa Internazionale dei lavoratori - il Maresciallo Stalin ha emanato un O.d.G. agli eroici combattenti sovietici ed al suo popolo (di cui diamo un breve riassunto), esaltando i grandiosi successi ottenuti in un anno di duri combattimenti contro l'invasore tedesco.

Stalingrado, Karchow, Kiev, Leningrado, Rostov, Odessa, Simferopoli, Cernauti; dal Volga al Don, al Donetz, al Niepr, al Niester, al Prut. Liberato il Cuban, l'Ucraina, la Crimea l'Esercito Rosso si è attestato alle frontiere di Stato con la Romania, la Cecoslovacchia, la Polonia ed è prossimo il giorno della liberazione di tutto il territorio della Patria sovietica.

Queste sono le tappe gloriose delle vittoriose offensive dell'Esercito Rosso, ma il suo compito non si esaurisce con la liberazione della Patria; il compito dell'Esercito Rosso è quello di inseguire i briganti nazisti oltre le frontiere, di snidare la belva hitleriana dalla sua tana, di annientarla, e liberare i popoli oppressi d'Europa.

Non v'è dubbio che con l'azione combinata dell'Esercito Rosso da Oriente e degli eserciti Anglo-Americani da Occidente verrà portato il colpo definitivo alla Germania hitleriana.

Perchè ci bombardano?

Perchè i fascisti continuano a mantenere le nostre città, le nostre coste, il nostro territorio in stato di guerra contro gli alleati.

Perchè i fascisti hanno chiesto l'aiuto dei tedeschi, hanno permesso che costoro invadessero la nostra Patria, occupassero i nostri porti e le nostre ferrovie.

I distruttori delle nostre città e delle nostre case, gli assassini dei nostri figli sono i traditori fascisti, i servi di Hitler che fanno continuare la guerra sul nostro territorio solo a beneficio degli occupanti nazisti.

Perciò il nostro grido di odio e di vendetta sia: *Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti.*

Nè una lavoratrice, nè una macchina in Germania

Le lavoratrici italiane hanno già dimostrato con le manifestazioni e gli scioperi di non volere andare in Germania a lavorare per Hitler e per la sua guerra iniqua.

Esempio significativo: la lotta delle operaie delle fabbriche di Vicenza. Con le fermate di lavoro di febbraio e con lo sciopero compatto della prima settimana di marzo, a fianco dei lavoratori, le donne operaie hanno ottenuto l'annullamento delle liste che i padroni avevano fornito ai tedeschi, per l'invio in Germania di donne e uomini dai 18 a 35 anni: annullamento delle liste femminili e rinvio delle spedizioni maschili.

E' questo un gran risultato strappato dalle tessili Vicentine. Questo esempio deve essere seguito ovunque si prospetti la possibilità di un reclutamento per la Germania. Al minimo tentativo da parte dei padroni di fornire le liste ai tedeschi, si sospenda il lavoro. Dove si è compatti si ottiene; dove si è solidali la ferocia fascista non può nulla.

Sciopero generale vittorioso a Modena contro l'invio di lavoratori in Germania

A Modena i nazi-fascisti avevano preparato l'invio in Germania di operai e di lavoratrici. La massa insorse compatta contro questi progetti. Le fabbriche sospesero il lavoro. Per tre giorni uomini e donne manifestarono

per le strade: si recarono in massa alla stazione alla partenza dei treni che trasportavano i precettati. Risultato: il megafono della stazione annunciò che le partenze erano annullate. Nel più grande entusiasmo, precettati e manifestanti tornarono alle loro case.

DIFFIDA. L'opuscolo «*Riscossa Proletaria*» è pubblicato dalla Gestapò. I diffusori di questo opuscolo sono dei provocatori al servizio del nemico e come tali devono essere trattati.

La Fed. Milanese del P. C. I.

LAVORATORI!

Le Commissioni volute dai fascisti devono servire per far ritornare nelle fabbriche lo spionaggio organizzato ed il terrore.

Rifutatevi di collaborare coi nemici mortali del nostro popolo, di diventare strumenti di provocazione e di oppressione della classe lavoratrice.

Non votate! Siate compatti!

Se vi costringono mettete le schede in bianco, oppure scriveteleci sopra:

abbiamo fame - basta con le deportazioni coatte nell'inferno tedesco - basta con gli assassini dei patrioti.

Colpite i traditori con ogni mezzo! Anche questa infame manovra fallirà!

Comunicato del Comitato Federale

Si porta a conoscenza dei compagni che i giornali «*Il Lavoratore*» e «*Guardia Rossa*» non hanno nulla a che fare col Partito Comunista.

SOTTOSCRIZIONE PER "LA FABBRICA"

Totale precedente	L. 123.930,60	San Cristoforo comp. C. V.	152	Uno che ha rinunciato a fumare	500
P. S. L.	10.000	W. i Partigiani	20	I figli di Viale Piceno	400
C. T.	400	W. i Partigiani Re	305	Ida in memoria di Mateotti	20
Castellanza ricordando Ponchiroli	538	G. Vladimiro Flich	60	Per aiuto G. Nazionale	319
2 Comp. inegg. ai glor. Garibal.	100	W. l'Armata Rossa	10	Caffè	60
Gruppo Ticinese	140	Bolscevichi A. L. G.	225	Un orologio	25
In memoria di Sergio	20	Gruppo 1° maggio	100	Dott. C.	400
Dott. X.	500	Mario	100	Prave	190
W. E. M. 2° versamento	500	2.	50	Uniti a Mateotti	305
Aurora Rossa	200	Pro M.	10	Viale Umbria	115
F. A. B. 13	100	G. S. E. A. B.	25	Sesto S. Red.	117
Gino So.	20	Gruppo 1° maggio	80	S. C.	65
Marino per la Vittoria	50	Ortolano	10	C. A. vecchia data	20
Vecchi amici	112	Macellaio Ticinese	20	Una simpatizzante Piera	20
Andreatte	50	Droghiere	20	Gruppo G. Inno	156
Tomas	10	Mario	100	Una vecchia comp. salutando	
Gisgra impiegato	50	Un gatto	50	Alessandra Kolontai	100
Un vecchio socialista in omaggio		Gruppo amici e I. 85	25	Gruppo Telefonico	300
all'Unità Proletaria	50	G. E.	17	T. C. I.	150
Ragia	5	Portinaio	3	R. O. per pasta	60
Sansus	50	Gruppo Rossano	30	M. F.	50
Silva rinunciando al 28 ottobre	50	B. B. 32	221	Lama	70
Avenzo Bottaglia	6	B.	20	F. S.	99
Ettore Attilio	50	Gruppo Marsala	331	L. B. aria	100
A. G.	20	Sindacato Rosso	100	Gruppo ammiratori Stalin	155
Sansus 2°	50	Viale Umbria	220	Un gruppo compagni	70
Cat. rinunciando al 28 ottobre	100	C. M.	500	Ricordando il comp. Biraghi	70
Gisgra impiegato	50	A. T. M.	3.120	T. B. B. 1° maggio Q. 8 e 9	1.735
Per una popolare	1	Simpatizza pronti per la lotta	290	Trafilera Occhio di Mosca	140
Avanzo vino	7	A mezzo Ciesse	50	Per Nicopol (Luisin)	50
Luicarne	5	A mezzo C. M.	50	La partigiana Iole Ioda	40
Ancomi	50	Bruto	200	M. C. saluti partigiani	50
A. B.	25	Gruppo F.	500	W. l'Esercito Rosso	25
Diversi avanzi	15	Vorosilow	100	Calimero	25
Pelfrane	20	W. B. C.	150	Massantonio	15
Da anz. a mezzo alber.	13.500	Stampa	200	Una donna in memoria di Lenin	20
A. P.	100	Peppino	100	Occhio di Mosca	1.010
Gruppo n. 6	10	Gruppo Insurrezionale	300	F. G. il combattente	500
Compagno E 10	25	C. M.	1.890	D. N. il combattente	200
Compagno M. 85	10	Squadra P. A. A.	160	In memoria di Ghinaglia	60
Porta Nuova	175	Sezione 2° B.	100	Libero	10
Teenomasio 2°	268	Sezione 4° B.	1.600	Torno	5
Angela per Patrioti	50	Vittoria e Comunismo	225	Per la riscossa del Proletariato	40
C. C.	500	Operai grafici	75	Zambellini	10
Tre quadri	400	Gruppo Falk	500	Due commercianti Monforte	50
Impiegati della P. U. F.	69	Brivio	100	S. R. C. V.	100
G. 21	200	Gallieni e Viganò	550	Gruppo Kiev VI°	500
Un operaio di Modena	10	7 M. red.	100	Operai Motum.	1.259
Un operaio di Piacenza	5	Un red.	56	Pungolo	44
Prestito Bruto	1.000	Diciannovista	500	C. Busto	100
Rosso	6.130	Un comp. della Safar (Cegi)	50	Sansus	50
Da Genova a partire per l'Unità	100	Bruno	50	Un milanese	5
C. M.	50	2° versam. Colombini Lambrate	212	Compagni R.	100
A. E.	150	2° vers. Gruppo Sempre Avanti	1.060	Bruciatori casse	55
Antifascisti prim'ora	50	F. E. T.	205	Due amici	50
S. A. M. G.	500	F. E. T.	650	Federico Gennaio	50
Gruppo G. G.	922	C. A.	150	Federico Febbraio	50
Compagno S. C.	15	C.C. R.R.	225	Hegi	100
Compagno Ross.	50	I due del Telis E. L.	10	Italo	20
P. A. B.	15	Innocenti inegg. alla Libertà	906	Greco Rossa	35
O. P. B.	15	3° vers. Colombini Lambrate	106	R. S.	50
Primule di Cittiglio	35	Meccanica Lombarda	122	B. C. R.	35
O. P. I. B.	296	Togn.	63	W. Stalin	100
Due macchinisti	100	Diversi amici	20	Burloni C. S.	150
Gruppo 29 L.	1.047	Amici	9	Gruppo Com. Tito 5° vers.	50
Ettore	150	N. Libertà	100	Mitali I° Dahò	65
M. E. Romana	71	4 La Monaco	100	Zona Magenta	330
Resegone	20	Compagno e compagna	20	Un comm. inegg. al raggiung.	
W. Stalin	50	U. F.	50	della meta	110
Bligny	50	Anzio Nettuno	120	S. 3° B.	65
Tib. quota per il 1° maggio 6-7	240	A. C.	100	S. 4° B.	189
S. R. C. V.	250	L'uomo che ride	50	S. 5° B.	890
A. V.	50	Tihet	15	R. A. 2. V.	30
O. M.	120	Un imp., un capo rep., 2 ferr.		Mercurio	150
Aga Marta	268	stat. offrono	130	Gruppo Sempre Avanti	850
Operai Motomeccanica	390	M. R. il Combattente	500	D. T.	50
Due commercianti Monforte	50	Un Travet	500	C. R.	100
Cristoforo	200	Gallura	30	C. N. Stella Rossa a una sinistra	
Gruppo montatori Cristoforo	200	Zambellini	10	ta per l'idea	10.000
Lasti	400	Libero	10		
Un Veronese	30	V. E.	20		

Totale L. 207.948,60